

che gli era di migliore utile come si vide, quando i figliuoli non volendo piu viuere da dipintori, li diedero del tutto alla mercatura tenendo, per cio casa aperta in vmezia insieme col padre, che da vn certo tempo in la, non lauorò se non per suo piacere, e in vn certo modo, per passar tempo. In questa guisa dunque mediante i traffichi, e mediante l'arte sua hauendo Agnolo acquistato grandissime facultà, morì l'anno sefantatreesimo di sua vita, oppresso da vna febre maligna, che in pochi giorni lo finì. Furono suoi discepoli Maestro ANTONIO da Ferrara, che fece in san francesco a Urbino, e a città di Castello molte bell'opere; E stefano da verona, ilquale dipinse in fresco perfettissimamente come si vede in Verona sua patria in piu luoghi, & in Mantoa ancora in molte sue opere. Costui fra l'altre cose fu Eccellente nel fare con bellissime arie i volti de' putti, delle femmine, e de' vecchi come si puo vedere nelle opere sue, lequali furono immitate, e ritratte tutte da quel Piero da perugia Miniatore, che minio tutti i libri, che sono a Siena in Duomo nella libreria di Papa Pio, e che colori in fresco praticamente. fu anche discepolo d' Agnolo, Michele da Milano, e Giouanni Gaddi suo fratello, ilquale nel chostro di san to Spirito, doue sono gl' Archetti di Gaddo, e di Taddeo, fece la disputa di Christo nel tempio con i Dottori, la purificazione della Vergine, la Tentatione di Christo nel deserto, & il battesimo di Giouanni, e finalmente essendo in aspettatione grandissima si morì. imparo dal medesimo Agnolo la pittura Cennino di drea Cennini da colle di valdelsa, ilquale, come affezionatissimo dell'arte scrisse in un libro di sua mano, i modi del lauorare, a fresco, a tempera, a colla & a goma, & in oltre, come si minia, & come in tutti i modi si mette d'oro. Ilqual lib. è nelle mani di Giuliano orefice Sanese ecc. maestro, e amico di questi arti. E nel principio di questo suo libro trattò della natura de' colori, così Minerali, come di caue, secondo, che imparò da Agnolo suo Maestro, volendo, poi che forse non gli riuscì imparare a perfettamente dipignere, sapere al meno le maniere de' colori, delle tempere, delle colle, e dello ingessare, e da quali colori douemo guardarci, come dannosi nel mescolargli, & in somma molti altri auuertimenti, de' quali non fa bisogno ragionare, essendo hoggi notissime tutte quelle cose, che costui hebbe per gran secreti, e rarissime in que' tempi. Non lascero gia di dire, che non fa menzione, e forse non doueuano essere in vso, d'alcuni colori di caue, come, terre rosse scure, il cinabrese, e certi verdi in vetro. si sono similmente ritrouate poi, la Terra d'ombra, che e di caua, il giallo Santo, gli finali a fresco, & in olio: & alcuni verdi, e gialli in vetro, de' quali mancarono i pittori di quell'età. tratto finalmente de' Musai, del macinare i colori a olio, per far campi, rossi azurri, verdi e d'altre maniere: E de' mordenti, per mettere d'oro, ma non gia p figure. Oltre l'opere, che costui lauoro in Fiorenza col suo Maestro: E di sua mano sotto la loggia dello spedale di Bonifazio Lupi, vna Nostra Donna con certi Santi di maniera si colorita, ch'ella si è infino a hoggi molto bene conseruata. Questo Cennino nel primo Capitolo di detto suo libro, parlando di se stesso, dice queste proprie parole. Cennino di Drea Cennini da colle di valdelsa fui informato innella detta Arte dodici anni, da Agnolo di Taddeo da Firenze mio Maestro, ilquale imparò la detta Arte da Taddeo suo padre: Elquale fu battezzato da Giotto, e fu suo discepolo